



Luca 20, 20 – 26

Rendete ciò che è di Cesare a Cesare e ciò che è di Dio a Dio

Il potere di Gesù ci restituisce alla nostra dignità di immagine di Dio: ci libera dalla schiavitù dell'uomo sull'uomo.

- 20 E, spiandolo, inviarono degli infiltrati
che fingessero di essere giusti
per sorprenderlo su qualche parola
e così consegnarlo all'autorità
e al potere del governatore.
- 21 E lo interrogarono dicendo:
Maestro,
sappiamo che parli e
insegni con rettitudine
e non guardi in faccia a nessuno,
ma in verità insegni la via di Dio.
- 22 È lecito a noi
dare il tributo a Cesare,
o no?
- 23 Ora, osservata la loro facinorosità, disse loro:
24 Mostratemi un danaro!
Di chi ha immagine
e iscrizione?
- 25 Essi dissero: Di Cesare.
Egli disse loro:
E allora rendete
ciò che è di Cesare a Cesare
e ciò che è di Dio a Dio!
- 26 E non poterono sorprenderlo sulla parola
davanti al popolo.



E, meravigliati della sua risposta, tacquero.

Giudici 9, 8-15

- 8 Si misero in cammino gli alberi
per ungere un re su di essi.
Dissero all'ulivo:
Regna su di noi.
- 9 Rispose loro l'ulivo:
Rinuncerò al mio olio,
grazie al quale
si onorano dei e uomini,
e andrò ad agitarmi sugli alberi?
- 10 Dissero gli alberi al fico:
Vieni tu, regna su di noi.
- 11 Rispose loro il fico:
Rinuncerò alla mia dolcezza
e al mio frutto squisito,
e andrò ad agitarmi sugli alberi?
- 12 Dissero gli alberi alla vite:
Vieni tu, regna su di noi.
- 13 Rispose loro la vite:
Rinuncerò al mio mosto
che allietta dei e uomini,
e andrò ad agitarmi sugli alberi?
- 14 Dissero tutti gli alberi al rovo:
Vieni tu, regna su di noi.
- 15 Rispose il rovo agli alberi:
Se in verità ungete
me re su di voi,
venite, rifugiatevi alla mia ombra;
se no, esca un fuoco dal rovo
e divori i cedri del Libano.



Abbiamo scelto questo testo, è l'apologo di Yotam perché questa sera vedremo un problema molto importante dall'inizio: cosa si dà a Dio e cosa bisogna dare a Cesare, allo stato e al Cesare di turno e qual è il rapporto del cristiano con lo stato. Ci sono tutte le immagini possibili e inimmaginabili anche; vediamo cosa dice Gesù. Abbiamo scelto questo testo perché è una critica radicale al potere. C'era Gedeone che era un grande giudice e aveva settantadue figli, e uno, il più forte di tutti ha ammazzato tutti i settanta fratelli; il più piccolo si è salvato, tutti uccisi sulla stessa pietra e quindi si è proclamato re perché il re è quello che ne ammazza di più, ovviamente, ha il potere di far fuori tutti. Allora il suo fratello piccolo che è rimasto vivo va sulle colline fuori dalla città, dal monte Garizm alza la voce e dice *ascoltatemi tutti voi che avete fatto re mio fratello, sentite una parabola* e racconta una parabola di cosa fa il re. (Giudici 9 versetto ottavo fino al quindicesimo)

Vedete cosa si pensa del re, di colui che domina. Gli alberi sono gli uomini. Domandano all'ulivo: *ma io rinunciare al mio olio? No, non è serio, per andare ad agitarmi sugli alberi.* Domandano al fico, così dolce: *ma no è impossibile, siamo seri.* Domandano alla vite, ancora peggio. Poi un piccolo dettaglio, al versetto 14 dissero tutti gli alberi al rovo, tutti, prima non si dice che erano tutti, al rovo tutti gli chiedono di regnare, chissà perché. Tutti desideriamo forse il peggio, siamo masochisti, regna tu su di noi. E il rovo risponde come sapete: *benissimo rifugiatevi alla mia ombra* - che l'ombra del rovo è bellissima, andateci sotto e poi vedete - *se uno non accetta la mia ombra, la mia protezione, esce da me un fuoco che lo divora.* Questo è il concetto che c'è del re e del potere in Israele perché l'unico re è Dio che ci ha creati liberi e noi siamo tutti fratelli. Però Israele voleva essere come tutti gli altri popoli che hanno un re, allora Abimalec, appunto, aveva ucciso 70 fratelli, tutti sulla stessa pietra, tutti figli dello stesso padre e diverse madri, per diventare re e il fratello minore che era fuggito racconta questa storia. Però fanno ugualmente re Abimalec (potete leggere tutto il capitolo).



Così vien fuori ancora in Samuele, primo libro capitolo ottavo che segna l'inizio del libro dei re in Israele con Saul, dove il popolo vuole a tutti i costi un re. Il profeta è dispiaciuto e Dio dice: *non preoccuparti, non hanno disprezzato te, che eri giudice, han disprezzato me, perché chi vuole uno che lo domina e gli toglie la libertà rinuncia a Dio*. E poi dice: *però annuncia loro i diritti del re: farà tutti i suoi interessi, vi fregherà tutti, vi userà per le sue guerre, farà le leggi che vuole lui, farà arricchire tutti i suoi lacchè, vi ruberà le vostre terre. Voi vi lamenterete, tenetevelo!, l'avete voluto*. Questa storia del re nella Bibbia, poi dopo cambia un po' quando c'è Davide che cerca di legittimare la sua monarchia, fa un tempio a Dio, cerca di essere anche buono e giusto e allora vuol fare il tempio e Dio gli dice *no, non tu farai la casa a me, ma io farò la casa a te* cioè: *dal tuo discendente uscirà il Messia, colui che mi rappresenterà*. Però, più o meno di tutti i re della bibbia, di ognuno si dice *e fece peggio dei suoi padri*, tranne di Osia e di un altro che ha fatto tutto bene e, mentre fa una cosa decorosissima che è andare a lottare contro gli Egiziani che invadono il territorio per andare in Assiria, una freccia, l'unica tirata, colpisce proprio lui. È simbolo di Cristo, sarà citato da Giovanni *guarderanno a colui che hanno trafitto*. L'unico giusto è trafitto, gli altri invece trafiggevano gli altri.

Questa storia dei re, l'abbiamo già detto varie volte, in tutte le culture, come anche a Roma, il primo re di Roma fu Romolo che uccise Remo; lui ha tracciato il solco, che vuol dire le mura della città, cioè le regole: la città è la fortezza dove io sono il padrone, se tu invadi il mio territorio sei ucciso, l'ho detto io che ho il potere di farlo. E in tutte le culture la città, i primi regni erano le città, erano sempre fondate sul mito dell'uccisione del fratello, cioè quello che è più forte impone la sua legge e la può imporre perché può uccidere. Anche nella bibbia abbiamo la stessa cosa e le città sono state fondate dai discendenti di Caino, anzi da Caino stesso, dalla sua stirpe, che ha ucciso il fratello. C'è però una differenza tra la bibbia, e i cristiani dovrebbero tenerla presente anche adesso in



Italia, e tutte le apologie di potere e di reato che si fanno in tutte le storiografie, in tutti i miti antichi, che anche noi abbiamo lo stesso mito che la città è stata fondata sull'uccisione del fratello; però la bibbia non dà ragione a Caino, ma ad Abele, non dà ragione a Ponzio Pilato e ai sommi sacerdoti, dà ragione a Cristo, cioè al povero, all'ucciso.

È questa la grande novità: da ragione a quello che non fa il male dicendo che è possibile non fare il male. Al di là di questo, tuttavia, il re anticamente aveva anche una certa funzione positiva perché amministrava la giustizia. Essendo lui il più potente, evitava gli abusi di tutti gli altri potenti, bastava che pagassero il tributo a lui; quindi in fondo conteneva la violenza se no sarebbe una violenza generalizzata, però non prestava nessun servizio sociale, non c'era la sanità, non c'erano le scuole; faceva le strade, ma per andare a fare battaglie e occupare altre terre e diventare più ricco, più potente, e poi qualcosa faceva di opere pubbliche che servivano per lo sviluppo del commercio, dell'immagine, del suo potere insomma. Però anche questo aveva, tutto sommato, la sua funzione positiva, come vedremo nella lettera ai Romani, anche se è molto critica.

E poi entreremo di più nel dettaglio quando vedremo la risposta di Gesù e vedremo il testo, le risposte articolate che annovera il nuovo testamento sul rapporto che ha il credente con la polis, col potere. Con la polis, con la politica, ne ha infinito nel senso che è lui che stabilisce relazioni civili nella città. Gli altri invece stabiliscono rapporti incivili di dominio, di potere e di oppressione. Quindi è molto politico il cristiano, ma non nel senso del potere. la prima tentazione di Gesù era stata quella del pane, la seconda del potere e l'ha rifiutata perché il potere, inteso come dominio, è esattamente la possibilità negativa.

La volta scorsa abbiamo visto il potere di Dio, che è quello di dare la vita, oggi vediamo il potere di Cesare che può togliere la vita, che però non è soltanto questo perché ci sono anche delle funzioni



positive nell'organizzazione civile; e allora che rapporto abbiamo con questo? Leggiamo il testo

²⁰E, spiandolo, inviarono degli infiltrati che fingessero di essere giusti per sorprenderlo su qualche parola e così consegnarlo all'autorità e al potere del governatore. ²¹E lo interrogarono dicendo: Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma in verità insegni la via di Dio. ²²È lecito a noi dare il tributo a Cesare, o no? ²³Ora, osservata la loro facinorosità, disse loro: ²⁴Mostratemi un danaro! Di chi ha immagine e iscrizione? ²⁵Essi dissero: Di Cesare. Egli disse loro: E allora rendete ciò che è di Cesare a Cesare e ciò che è di Dio a Dio! ²⁶E non poterono sorprenderlo sulla parola davanti al popolo. E, meravigliati della sua risposta, tacquero.

Come vedete si tratta della questione se pagare o meno il tributo a Cesare, ma sotto, i presupposti sono questi: che per Israele l'unico re è Dio, e se arriva il Messia, inizierà il regno di Dio e quindi scomparirà Cesare e l'oppressore. Se Gesù avesse detto che bisogna pagare il tributo a Cesare non sarebbe stato il Messia, quindi il popolo l'avrebbe rifiutato; se avesse detto, invece, che non bisogna pagarlo allora lo avrebbero denunciato al governatore per farlo fuori. Quindi era un bel trabocchetto. E Cesare rappresentava per Israele, non soltanto quello che è il re con tutto ciò che comporta di negativo e un piccolo margine positivo cioè se faceva la giustizia, ma rappresentava un re di un imperialismo che dominava tutto il mondo e quindi tutti gli altri erano per sé oppressi da questo, conquistati. Quindi erano truppe d'occupazione, come ce ne sono ancora adesso in giro per il mondo. Quindi era davvero qualcosa di molto più grave del proprio re, che si può anche avere. Diceva re Faruk che ci sono cinque re al mondo: quattro di carte e la regina d'Inghilterra, cioè si può anche avere un re in questo senso. E tra l'altro Gesù sarà ucciso formalmente come re di Israele. E le posizioni che c'erano allora in questo campo, guarda caso, sembra proprio di vederle adesso, ancora tutte. C'era la posizione di



alleanza trono-altare a cui erano favorevoli gli erodiani religiosi, quelli che lo erano almeno, che abbiamo conosciuto benissimo anche noi e che funziona benissimo quando si è a forze pari. Se però le nostre forze sono un po' superiori, allora c'è opposizione perché vogliamo tutto il potere, e questo qui l'abbiamo conosciuto con le lotte per l'investitura e tante altre volte che risorge appena i cristiani hanno un po' di maggioranza e subito vogliono imporsi con le leggi e il potere, ciò che Gesù ha scartato come tentazione dal principio. E questi erano gli zeloti allora. Poi c'era quella, che conosciamo tutti, di pura separazione: libera chiesa e libero stato; che cosa voglia dire non si sa: voi pensate alle cose spirituali e noi facciamo tutto il resto. Che erano i farisei, più o meno erano così: a noi interessa l'osservanza della legge, poi gli altri facciano quel che vogliono, noi siamo i puri, ci separiamo da loro, non ci mischiamo. E fa molto comodo anche questo. E poi c'è il regime concordatario, cioè non siamo tanto forti da potervi sottomettere, se no faremmo un regime teocratico qui in Italia se potessimo, però non potendo facciamo un'alleanza trono-altare, o almeno un concordato favorevole per avere qualche briciola. Come vedete la storia è vecchia, si ripete sempre. La posizione di Gesù invece è molto diversa, è come quella dei profeti, è come quella del nuovo testamento, il nostro rapporto non è né di alleanza, né di opposizione, né di separazione, né di concordato. È quello che avevano i profeti, è quello di cercare la verità, è quello di coscientizzare la gente, alla solidarietà, alla giustizia, a prendersi cura dell'altro cominciando dagli ultimi. Questo è far politica, però non è far partito e non è far potere, anzi, questo scalza i potenti dai loro troni, ricordate il Magnificat, e fa davvero il mondo nuovo dei figli di Dio. Questo è più o meno il contesto; adesso vediamo articolatamente il testo

²⁰E, spiandolo, inviarono degli infiltrati che fingessero di essere giusti per sorprenderlo su qualche parola e così consegnarlo all'autorità e al potere del governatore.



Questa volta mandano delle spie, degli infiltrati che fingono di essere giusti e scrupolosi e si fanno lo scrupolo se pagare o no il tributo a Cesare, se pagar le tasse. Anche tanti se lo fanno adesso. Tra l'altro le tasse vanno pagate perché adesso lo stato fornisce la scuola, la sanità. È un dovere di giustizia. Una volta forniva solo le guerre per dominare gli altri, quindi si poteva anche dubitare

Alcuni studiosi dicono che l'obiettivo di questi infiltrati era di prendere Gesù allo scoperto su un suo presunto allineamento col partito degli zeloti che programmaticamente rifiutavano il pagamento delle tasse ritenendolo una mancanza verso la purezza del rapporto con Dio. Gli zeloti, tra tutti gli altri schieramenti, farisei, erodiani, erano i più temuti dal potere civile e militare. Luca è l'unico a dire che l'obiettivo era poterlo consegnare a Pilato, il governatore. Secondo alcuni con questa domanda spingevano Gesù verso quel precipizio

Volevano che dichiarasse che Roma è ladrona e quindi: non pagate il tributo. Vediamo adesso la domanda; questo è il contesto: vogliono ammazzarlo, insomma. Stanno eseguendo esattamente quello che abbiamo visto la volta scorsa: lui è il figlio venuto per domandare i frutti, e il frutto che lui domanda è l'amore dei fratelli. Allora lo uccidono fuori le mura - così l'eredità sarà nostra - dicono i farisei e i sommi sacerdoti. - Non sarà mai! - lo stanno esattamente facendo. E adesso vediamo la domanda che fanno a Gesù

²¹E lo interrogarono dicendo: Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma in verità insegni la via di Dio. ²²È lecito a noi dare il tributo a Cesare, o no?

Queste parole dei farisei, dei sommi sacerdoti, di gente inviata da loro, sono il più bel complimento fatto a Gesù: *Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno*. Cercano proprio di unger bene l'esca perché la ingoi *ma insegni la via di Dio in verità*, quindi non guardi in faccia né a Cesare, né a Pilato, né ai potenti; a te non ti interessa, dici proprio la verità di Dio, quindi adesso ci dirai la verità di Dio. Allora domandano se è



lecito dare il tributo a Cesare o no. Il tributo era un censo procapite, era il denaro, la tassa che ognuno doveva pagare. Ora il problema di dare il tributo o meno era: se tu paghi il tributo a Cesare e riconosci Cesare come imperatore, tu non sei il messia che libera il popolo, quindi il popolo è contro di lui. Però loro speravano che dicesse di non dare il tributo a Cesare, allora sarebbe stato uno zelota, l'avrebbero consegnato a Pilato che l'avrebbe ucciso. Quindi la mossa è vincente sia in un caso che nell'altro: o va contro il popolo, quindi è un fallito, o va contro i potenti e viene ucciso. Quindi la mossa è astuta. E stavo riflettendo un po' sull'astuzia, perché l'astuzia è importantissima per fregare il prossimo; e l'astuzia si differenzia molto dall'intelligenza: l'intelligenza può essere e dovrebbe essere usata per il bene, l'astuzia invece è intelligenza andata a male, usata male, è per il male. E funziona sempre perché l'astuzia serve per uccidere e uccidere e dir bugie è semplicissimo, ma costruire la vita e dire la verità è più complesso. Quindi i risultati con l'astuzia si hanno subito, ma son sempre devastanti, serve sempre per fregare gli altri e se stessi. C'è invece un'altra intelligenza, non è andata a male, che deve riflettere e valutare ed è un'altra cosa. Anzi l'astuzia è la peggior forma di stupidità che alla fine tutte le volpi finiscono dal pellicciaio

C'è una bella espressione di Cesare Pavese che in una lettera scritta a Pierina che era forse l'unica donna che ha davvero amato. A un certo punto, non ricordo il contesto, ma ricordo la frase che dice: nella fede è come nell'amore, l'astuzia non serve. Parlava della schiettezza, parlava di quanto è importante la piena verità di se stessi. Sembra quasi buffo, una specie di ironia di Luca: in questo lisciamento iniziale, che fa le lodi di Gesù come maestro schietto, dove evidentemente è un onore per lui non guardare in faccia nessuno, ma è interessante che poi nella risposta è proprio la faccia che diventa importante, Gesù guarda proprio la faccia.

²³Ora, osservata la loro facinorosità, disse loro: ²⁴Mostratemi un danaro! Di chi ha immagine e iscrizione? ²⁵Essi dissero: Di Cesare.



Egli disse loro: E allora rendete ciò che è di Cesare a Cesare e ciò che è di Dio a Dio!

Si dice che Gesù osserva la loro facinorosità. In greco c'è una parola *panurghia*, uno che fa tutto, non rifugge da nulla, è capace di far tutto. Ed è bella questa definizione del facinoroso, che può far tutto e il contrario di tutto, non importa, purché sia per il suo interesse va benissimo. Questa è la facinorosità. Ed è il frutto dell'astuzia la facinorosità; uno che vuol fare il bene non ha tanta facinorosità, non può far tutto, per esempio non può fare il male. Per esempio dice Gesù ai suoi discepoli: *voi avete il potere di legare e sciogliere*, mentre lui ha il potere solo di sciogliere, cioè solo di perdonare. Invece noi che siamo limitati, prendiamo anche il contropotere di fare il contrario, dobbiamo stare attenti a non usarlo, noi siamo più facinorosi. L'unico suo potere di Figlio dell'uomo è di perdonare, noi invece possiamo ritenere i peccati ed è quello che facciamo di solito: condanniamo. Quindi ci mette sull'avviso: se volete esser facinorosi fate una cosa e il suo contrario.

E poi Gesù dice *mostratemi un denaro*. Cosa vuol dire? Che non ce l'aveva. Loro con la loro scrupolosità ce l'avevano. Sul denaro c'era normalmente l'effigie dell'imperatore dell'epoca con su l'anno e l'imperatore era coronato da alloro, cioè mezzo busto nudo come un Dio, sul retro c'era l'effigie della madre Livia che aveva in mano lo scettro di Giove da una parte e nell'altro un ulivo, l'ulivo della pace, la pax romana che si imponeva su tutto il mondo tramite lo scettro che è il bastone, cioè il comando che può percuotere la testa agli altri. Ecco, questa era l'immagine che c'era. E Gesù domanda di chi è l'immagine. E per gli ebrei c'era la proibizione di farsi un'immagine di Dio e un'immagine anche dell'uomo. Ho pensato su un po': perché non bisognava farsi immagine di Dio è facile perché nessuno l'ha mai visto, ma anche dell'uomo? Perché l'uomo è la vera immagine di Dio; e se l'uomo comprendesse la sua bellezza di essere figlio di Dio, forse cadrebbe nel narcisismo. E la proibizione di



farsi immagini era perché appunto il re pretendeva di essere l'unica immagine di Dio. Dio è in alto, l'onnipotente che ha tutto in mano, io in terra sono l'onnipotente che ha tutto in mano. Dio in alto detta legge, io in basso dotto legge, lui in alto può sterminare tutti, io in basso stermino tutti. Questo Dio di chiama Satana perché Dio non tiene in mano nessuno, si mette in mano di tutti, la sua legge è la misericordia e il perdono e il suo giudizio sarà, pur di non giudicare, di finire in croce lui. Quindi vedete che c'è una bella differenza tra l'immagine che abbiamo noi di uomo e di Dio e la vera immagine che Gesù dà di Dio e dell'uomo. L'uomo realizzato è l'immagine di Dio, non è il Cesare di turno, quello è un povero scemo, di cui bisogna aver compassione e stare attenti che non si vada troppo avanti su quella linea altrimenti son pericolosi per tutti. È interessante che tutti gli alberi vogliono quello lì, come tutti i signori di Sichem han voluto Abimelec che ha ucciso settanta fratelli: questo sì che può fare il re.

Il Satana fa sempre la parodia di Dio. È interessante che il finale dell'apologo di Jotam è veramente il compimento di questa parodia perché il rovelto che brucia tutti coloro che si avvicinano, è esattamente il contrario della teofania di Mosè che nel rovelto incontra Dio il cui fuoco non consuma, continua ad ardere ma non consuma. Allora, evidentemente, l'autore tiene presente che un pio lettore, un pio ascoltatore capisce che il rovelto fa una cosa che assomiglia ed è diametralmente opposta a quello che fa Dio. Qui è un fuoco che uccide

E tra l'altro, nel vangelo di Luca nel capitolo quarto, quando ci sono le tentazioni, Satana si presenta a Gesù gli dice: *tutti i regni della terra son nelle mie mani, se prostrato mi adorerai tutto sarà tuo*. Quindi dice che lui ha in mano tutto, ed è vero e Gesù non glielo contesta *e lo do a chi voglio*, è vero. Chi piega le ginocchia al potere, alla disonestà e al dominio, ha in mano il mondo. Ma quale mondo? Il mondo da distruggere, non da costruire. Gesù non glielo contesta, gli dice *vattene Satana, adorerai solo Dio*. Mentre invece



noi adoriamo il potere o la falsa immagine di Dio. Facciamo anche le guerre per difendere Dio; pensa te, il Dio delle guerre!

E poi l'iscrizione. La parola iscrizione è la stessa che c'è nel censimento quando Gesù va a iscriversi, per cui nasce in una grotta, in una mangiatoia, ed è la stessa parola che c'è nella didascalia sulla croce, e anche quella si chiama iscrizione; e lì c'è proprio l'iscrizione, lui è re dei giudei sulla croce. Cioè la vera immagine di Dio che non toglie la vita a nessuno, ma dà la vita per tutti, che non giudica nessuno, ma si lascia giudicare. La vera iscrizione lui ce l'ha sulla croce, mentre l'imperatore ce l'aveva sulla moneta. Da una parte c'era scritto: il divino Tiberio Augusto, figlio del divino Cesare e dall'altra c'era la continuazione: pontifex maximus, il ponte tra l'uomo e Dio, e poi l'immagine della madre, della pax romana. Ecco, Gesù domanda di chi è l'iscrizione e di chi è l'immagine. È importante. Anzi sant'Ambrogio il commento lo fa tutto sull'immagine e l'iscrizione e dice: se tu non hai il denaro sei libero da Cesare, se ce l'hai glielo devi dare. Tra l'altro dove c'era una moneta, lì si riconosceva il dominio raffigurato sulla moneta, più o meno,

Poi c'è il fatto che l'immagine è l'appartenenza, cioè di chi hai l'impronta dentro di te. Credo che Gesù, parlando delle persone che vengono inviati da scribi e sommi sacerdoti, che sono gli stessi della parabola dei vignaioli, dire di chi ha immagine è un richiamo al testo biblico, alle origini, alla genesi, quindi dice veramente una presa di coscienza di quella che è l'impronta originale e decisiva della tua vita: cioè a chi appartiene la tua vita.

Adesso sentiamo la risposta di Gesù che poi cercheremo di capire

²⁵Egli disse loro: E allora rendete ciò che è di Cesare a Cesare e ciò che è di Dio a Dio!

Che cos'è di Cesare e che cos'è di Dio? È molto enigmatica la risposta. Certamente la vita ce l'ha data Dio, il cuore ce l'ha dato



Dio, l'intelligenza ce l'ha data Dio, l'amore ce l'ha dato Dio; in Dio trovo la sua sorgente, quindi, in fondo, dice: Dio è il senso della vostra vita. A Cesare cosa gli potete dare? Tra l'altro dice ai suoi discepoli *non affannatevi delle cose della terra, cercate innanzitutto il regno di Dio, il resto lo avrete*. Cioè, chi pone al primo posto Dio che è padre, quindi noi siamo fratelli, ha un modo di agire civile, di fare polis, di fare politica nuovo dove si stabilisce la fraternità, la giustizia, l'uguaglianza, cioè quelli che si chiamano volgarmente i diritti dell'uomo che sono riconosciuti come doveri da tutti e che governano davvero le relazioni anche economiche e politiche; mentre c'è invece una grossa sfasatura dove il Cesare di turno è il potente, dove il principio è il danaro, cioè col danaro hai tutto il potere e fai tutto quello che vuoi.

Qui la risposta di Gesù è enigmatica. Innanzitutto dice: se l'avete, vuol dire che riconoscete il potere di Cesare, allora pagate le tasse se lo riconoscete. Se ce l'avete, perché non lo pagate?. Il problema è un altro: sapete dare a Dio ciò che è di Dio? E poi saprete cosa dare a Cesare, che sarà un'altra cosa. Tra l'altro i cristiani ci tenevano: siccome Gesù fu ucciso come sovversivo e i cristiani come atei perché non adoravano l'imperatore l'impero e non bruciavano l'incenso, e eventualmente come schiavi ribelli, allora cercavano di fare una bella figura con lo stato. Però è anche vero, ci tenevano a comportarsi bene, avevano un'etica, osservavano i comandamenti, per esempio, e amavano il prossimo come se stessi, come legge. Capite che è un'altra legge e chi fa questa legge non fa male a nessuno, per cui non uccide non ruba, per cui non ha a che fare con la legge per sé. È per questo che Paolo nella lettera ai Romani nel capitolo 13, 1-7 dice *con l'autorità pagate il tributo, pagate le tasse perché l'autorità è voluta da Dio per due cose: a servizio del bene e come deterrente per il male*. E, tra l'altro, è una definizione molto astuta, perché se lo stato non è al servizio del bene comune, ma del bene proprio, è illegittimo, non è più stato se premia i malvagi e non è un deterrente per il male, non è più stato. Ma questo non lo dice, dà una definizione positiva di



come dovrebbe essere: è voluto da Dio per questo scopo, se fa il contrario non è più voluto da Dio. Però dice pagate le tasse perché più o meno dovrebbe svolgere questo ruolo. Però se lo stato, invece di svolgere questo ruolo, e Paolo stesso finirà ucciso, come prima di lui e contemporaneamente Pietro - già c'erano le persecuzioni. Anche Giovanni nell'Apocalisse, nel capito 13, quando parla della bestia che ha ogni potere e se uno non ha il numero 666 sulla fronte e sulla mano non può accedere al mercato, alla vita, in questo caso vuol dire: quando la bestia, il potere, la legge economica o quel che volete diventa assoluta, diventa la bestia; allora dice: chi ha da andare in prigione vada in prigione, chi ha da essere ucciso sia ucciso. Cioè si oppone, ma non con la violenza, ma col martirio, con la testimonianza, cioè non si piega a questo. Come ci sono stati i cristiani e pochi che non si son piegati al nazismo, pochissimi che non si son piegati al fascismo, pochissimi che non si piegano al razzismo, forse qualcuno non si piega alla mafia, lo fan fuori anche se è prete. Non so se oggi questa forma di totalitarismo non è presentata dall'economia che ha le sue leggi implacabili per cui detta legge a tutto il mondo e si può sacrificare la vita del mondo e della terra e del cielo per queste leggi, che poi stiamo vedendo che frutti fanno, che siamo tutti in crisi a spese dell'uomo. Cioè bisogna avere molta acutezza per capire dove non bisogna piegare il ginocchio. Cioè quando pretende di essere assoluto e di dettar legge, e non invece di fare ciò che è possibile, il meglio possibile per il bene comune in quel momento, ma ha pretese di assolutezza, come son state tutte le dittature di destra e di sinistra, lì il cristiano non si piega. Mentre normalmente si fa l'alleanza, o il concordato - coi totalitarismi si fa sempre tranquillamente - ed è sbagliato. E anche oggi la Chiesa, per esempio, che funzione ha la Chiesa in un mondo globalizzato, sotto una legge unica che ha il numero 666? Cioè se non pensa così ed non agisce così non è a norma ed è emarginato e le nazioni che non son così non esistono perché son fuori dal mercato, cioè servono a noi per avere le materie di mercato, dei mercati possibili, perché ci rendono. Davvero non è



facile avere la lucidità per capire; però abbiamo l'indicazione chiara, cioè dobbiamo dare a Dio ciò che è di Dio, Dio è padre e noi fratelli. Quindi dobbiamo viver su questa linea con molta precisione e come articolarla poi questa linea, sia che sia nell'organizzazione politica, sia nell'organizzazione sociale, sia nell'organizzazione economica, che è la più difficile, e non cadere perché anche la religione rischia di diventare un potere che fa da avvallo agli altri poteri. Allora questo davvero è lo sterminio del cristianesimo dove l'ostacolo non sono i nemici, i nemici al massimo, ci rendono testimoni, cioè martiri e accelerano il regno di Dio; sono gli amici che ti adescano con alleanze, con privilegi, con otto per mille, o anche di più se occorre, con promesse, in modo che noi diciamo: così va bene perché ci dai qualcosa a noi. No, non va bene che diano qualcosa a noi. Noi vogliamo semplicemente che ci sia giustizia, solidarietà, fraternità, libertà per tutti cominciando dagli ultimi, che ci sia rispetto anche degli altri. In fondo, di chi è l'immagine? Siamo immagine di Dio tutti, mica qualcuno è immagine di Dio, qualcuno più, qualcuno meno; e qual è l'iscrizione? Che impronta abbiamo, di figli di Dio? Allora viviamo da fratelli, e il nostro modo di stare insieme, di far politica, di far economica e di fare anche tutte le altre cose che facciamo, come l'organizzazione della salute, della ricerca vanno su questa linea.

Quindi vedete che c'è tutto aperto sempre ed è importantissimo, ma questo il cristiano, non ha bisogno di mettere l'etichetta, come fanno molti, cioè dobbiamo fare la ricerca cattolica, Dio non è cattolico, diceva Martini (grazie a Dio!), e ogni uomo è immagine di Dio, chiunque. Chiunque si sente figlio, almeno, non padreterno che il padreterno è l'anti-Dio, colui che ha la falsa immagine di Dio, vuol essere come quel Dio tremendo. Per cui ogni uomo che fa il bene, che propone la fraternità e la solidarietà, è immagine di Dio e ha scritto nel cuore l'esser figli e l'esser fratello. Non occorre aver la croce per far le crociate. Le crociate non sono immagini di Dio, sono mostri apocalittici; e le facciamo ancora. Anche Gesù era tentato su queste cose, nelle



tentazioni, ma le ha sempre scartate, e questa risposta che dà non è così precisa in modo tale che uno dice: adesso sappiamo cosa fare. No, ci apre alla ricerca; innanzitutto voi che riconoscete Cesare perché avete i soldi, pagate le tasse a Cesare. Però il problema è un altro: date a Dio ciò che è di Dio, poi vedrete che cambia anche l'immagine di Cesare, l'immagine di società, l'immagine di mondo e quindi il cristiano è un fermento nella politica che non farà mai politica di un partito per prendere il potere, ma sarà critico in tutti i partiti evidenziando – fino a quando gli tagliano la testa come ai profeti – che così non si fa. Almeno così è capitato a Gesù, è capitato ai profeti e dice *beati voi quando vi capiterà lo stesso*. Quando ci capita invece di avere dei vantaggi economici *guai a noi*. Cioè non possiamo far d'avvallo alle cose ingiuste e per sé dovremmo avere anche abbastanza intelligenza per elaborare cose intelligenti, dato che non puntiamo all'astuzia e al potere, saremo liberi per avere un po' di fantasia.

Quindi in questo caso diventa importante il fatto che se è vero che Gesù non può essere tacciato di essere un sobillatore con una risposta come questa, quindi si sottrae a quella che era una delle insidie principali, dall'altra parte, tuttavia, stabilisce una precisa distinzione in base alla quale non ci può essere commistione, sovrapposizione indebita e confusione di ruoli e di immagini tra l'imperatore e il padre. Una lettura trasversale della storia porterebbe lontano fino ai nostri giorni, credo, fino ai giorni futuri, per trattare col potere e imporre il vangelo con le leggi

Tra l'altro che abominio voler imporre il vangelo con le leggi! La tentazione che ha avuto Gesù noi la usiamo tranquillamente, a fin di bene, ovviamente (*Se sei figlio di Dio*, anche per Gesù era a fin di bene.) perché abbiamo perso il lume dell'intelletto Gesù però dice la verità, ma la dice in un modo che chi ha orecchi per intendere intende, ma se uno fa parte dei farisei che sono quelli che sono i farisei che hanno il potere culturale e religioso, i pii, i devoti, i fanatici, insomma i sacerdoti che hanno il potere reale in Israele e



si alleano con l'altro potere : questo non va. Almeno questo è chiaro. Dopo, cosa sia la cosa da fare, si intuisce attraverso tutto il vangelo e si intuisce dal fatto, appunto, che la vera immagine, lui sarà re proprio lì dove c'è l'iscrizione, dove pone la sua vita a servizio di tutti e si fa ultimo di tutti.

Testi per l'approfondimento

- Giudici 9, 8-15: il brano che ci è servito per introduzione;
- 1Samuele 8, 1-19: c'è tutta la linea della critica alla monarchia, alla regalità;
- 2Samuele 7, 1-16: la promessa di Dio di mandare un re, di stabilire una discendenza a modo suo, naturalmente;
- Salmi 93, 98, 99 100;
- Luca 22, 24-27: portandoci un po' avanti sul racconto della passione in Luca;
- Luca 23, 25-43;
- Giovanni 18, 33-38: la passione in Giovanni;
- Apocalisse 13;
- Romani 13.